

Il prof. Konrad Eisenbicher, che insegna letteratura italiana del Rinascimento, guiderà un gruppo di studenti Phd attraverso la prosa e la poesia di autori delle nostre terre emigrati in Canada

di Rosanna Turcinovich Giuricin

Grandi conquiste per un piccolo mondo, quello giuliano-dalmato, sparso in tutti i continenti, fanno esultare per un momento, accendono la speranza che qualcosa muti nel tempo e riporti a galla la dignità e la ricchezza di un popolo disperso ma ancora recuperabile. Nello spirito di queste nostre pagine, cerchiamo di evidenziare le eccellenze, di esaltare quelle iniziative che schiudono a nuove possibilità, affinché diventino patrimonio comune. Sono riflessioni che affrontiamo con il prof. Konrad Eisenbicher, lussignano esule prima in Austria ed in Italia con la famiglia – quando ha lasciato l'isola era ancora un infante – e poi emigrato Oltreoceano, prima a Hamilton dove suo padre aveva una bottega di barbiere e poi, seguendo i suoi studi, a Toronto. Qui insegna letteratura italiana del Rinascimento, per studenti iscritti al livello Phd, ovvero post laurea e per studenti Master: persone già formate ma alla ricerca di una conferma professionale particolare che ampli gli orizzonti degli studi condotti o da condurre. Per loro, il prof. Eisenbicher ha chiesto all'Università di Toronto di finanziare un corso sulla storia e letteratura degli emigrati giuliano-dalmati in Canada. Un fatto davvero eccezionale al quale il collegio docenti ha risposto affermativamente. Il corso partirà a metà settembre per concludersi a metà dicembre.

Professore, quali caratteristiche avrà il corso?

“Si svolgerà su tre livelli: Storia dell'emigrazione/esodo da Istria, Fiume e Dalmazia. Immigrazione in Canada negli anni Cinquanta a seguito all'opportunità offerta dall'IRO che apre allora anche alla nostra gente. E poi: letteratura prodotta dai giuliano-dalmati in Canada”.

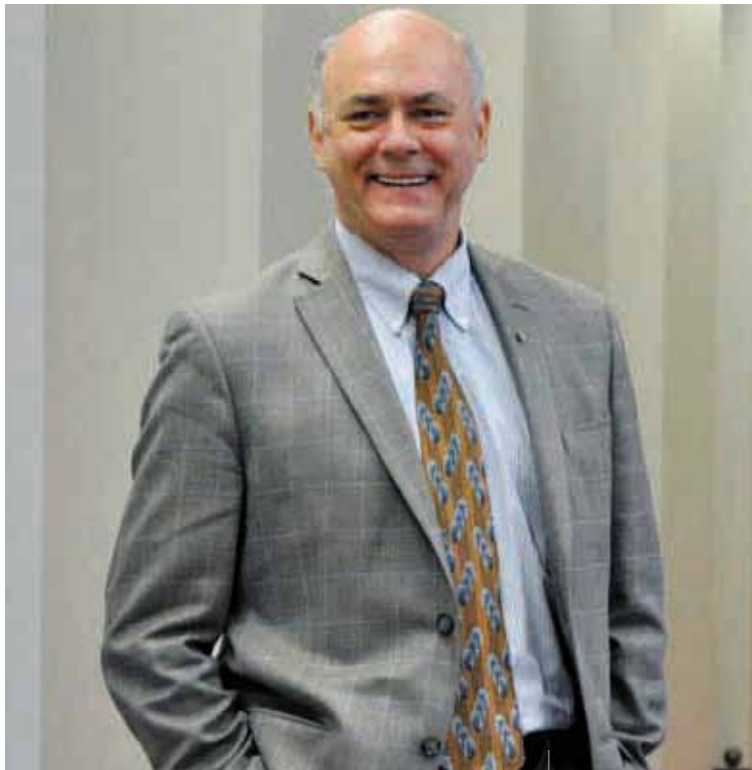
Da quali riflessioni nasce questa proposta?

“Mi sono reso conto che la nostra comunità in Canada è in via di dissoluzione e quindi è importante fermare la memoria prima che scompaia. Le altre comunità italiane in Canada sono più numerose ed il sostegno culturale dall'Italia è più forte, le nostre genti giuliano-dalmate sono state fagocitate dal mondo anglo-canadese. Si tratta di una migrazione diversa dalle altre, nasce dall'esperienza dell'esilio, da ragioni politiche più che economiche. Una matrice diversa ha prodotto anche una diversa evoluzione, da studiare prima che finisca nel dimenticatoio anche perché la sua conoscenza, profonda, documentata, scientifica, ci può offrire gli strumenti per una progettazione del futuro che non sia la semplice attesa che si avveri l'inevitabile, senza muovere un dito”.

Come è stata accolta la proposta?

“Ci stavo provando da diversi anni, l'interesse c'era ma bisognava trovare il momento giusto e naturalmente programmare lo sforzo finanziario: finalmente siamo riusciti a portare a termine un sogno che ora diventa realtà. Il capo dipartimento, prof. Salvatore Banchieri, di origini siciliane, si è dimostrato subito entusiasta del corso anche perché in nelle tre fasi proposte si possono cogliere opportunità e chiavi di lettura spendibili anche per le altre realtà del mondo dell'immigrazione italiana in Canada. Per tanto questo corso diventa una specie di laboratorio che suscita interesse ed attese e potrebbe dimostrarsi utile

All'Università di Toronto un corso sui giuliano-dalmati



Il prof. Konrad Eisenbicher

in altre occasioni. Finora ci eravamo occupati di letteratura italo-canadese solo dall'aspetto puramente di stile e di contenuti critici ma non con un inquadramento ampio come proposto in questo caso. Infatti, è la prima volta che diventa anche analisi di carattere storico e di testimonianza diretta, un esperimento vero e proprio”. Con delle precise finalità, quali? “Uno dei compiti che intendo assegnare agli studenti è di scrivere un testo basato sulla testimonianza

diretta raccolta durante gli incontri che saranno parte integrante del corso, coinvolgendo i nostri giuliano-dalmati. Da trent'anni insegno letteratura e storia del rinascimento ma nel mio tempo libero mi dedico alla storia dell'immigrazione della mia gente. Ho pensato di avviare un dibattito accademico su questa tematica nella speranza di invogliare giovani studiosi ad approfondire le ricerche in questo campo. Sono felice che l'università mi abbia concesso

questa opportunità riconoscendo il lavoro svolto in tutti questi anni e che riprenderò, secondo lo schema di mia competenza diretta, dopo i quattro mesi di corso sui giuliano-dalmati. La speranza è che qualcuno faccia il Phd in questa materia. Il che significherebbe la continuazione dello studio sulla nostra comunità in Canada per diversi anni nel futuro”.

Si vorrebbe raccogliere il tutto in volume?

“Sarebbe bellissimo ma dipende da molti fattori, soprattutto soggettivi. Vedremo... intanto andiamo ad iniziare. Le iscrizioni inizieranno a settembre, vedremo quanti saranno i candidati e poi, a passo a passo, cercheremo di portare a termine insieme questo esperimento. È il primo corso in assoluto sui giuliano-dalmati nel Nord America e che io sappia in tutto il mondo”.

Quali personaggi verranno proposti all'attenzione dei partecipanti al corso?

“Ho scelto i più significativi: Mario Duliani di Pisino, arrivato in Canada negli anni Trenta, giornalista de La Presse di Montreal. Imprigionato durante la seconda guerra mondiale, ha pubblicato un romanzo in parte autobiografico che racconta la vicenda di Ivan, un istriano italiano internato in America mentre l'Europa era in guerra. Pubblicato in lingua francese, con il titolo La Ville sans femmes, nel '45, venne tradotto in italiano e pubblicato l'anno dopo con il titolo La città senza donne. È morto a Montreal nel 1964. Il secondo scrittore è originario di Fiume, Gianni Angelo Grohovaz,

alpino, arriva in Canada nei primi anni cinquanta, uno dei fondatori e comunque ispiratore del Corriere canadese, con un forte senso della patria, molto vicino alla comunità friulana e vicino agli alpini residenti a Toronto tanto che è riuscito a far erigere in loro onore un monumento al Columbus Centre, sulla Lawrence Avenue. E dentro il monumento c'è un'ampolla contenente terra fiumana. Autore di poesie in dialetto fiumano raccolte in volume col titolo Per ricordar le cose che ricordo, e autore di un romanzo in parte autobiografico intitolato Strada bianca. Giornalista radiofonico, ha pubblicato una raccolta delle sue trasmissioni con il titolo...e al microfono Gianni Grohovaz. È morto nel 1987 a Tiny Township”.

Il terzo autore?

“È Diego Bastianutti, già professore universitario alla Queen's University a Kingston. Autore di collezioni di poesie in italiano ed inglese, vive a Vancouver, continua a scrivere ed a pubblicare. Traendo spunto proprio dai suoi versi, al primo incontro dei Fiumani a Fiume qualche anno fa, il Dramma Italiano con Laura Marchig aveva portato in scena alla Comunità degli Italiani un “Incontro” in poesia Bastianutti/Marchig di grande effetto”. Che modelli ha scelto per il corso? “Saranno delle esperienze d'apprendimento (experiential learning) con tavole rotonde ed incontri con appartenenti alla comunità giuliano-dalmata di Toronto di prima e seconda generazione. E poi anche con rimasti in visita a Toronto nei prossimi mesi”.

Tre autori che raccontano la lontananza

Mario Duliani

Nato a Pisino d'Istria nel 1885 da padre croato e madre italiana, appassionato di giornalismo, diventa giovanissimo redattore del Secolo di Milano. Per la stessa testata è, poco tempo dopo, corrispondente da Parigi, ruolo che ricopre, dal 1910, anche per il Messaggero di Roma. Negli anni Trenta entra in contatto con Eugène Berthiaume, allora console canadese a Roma. Su suo invito si trasferisce a Montréal dove, dal 1936, dirige La Verità, giornale canadese in lingua italiana, e all'Illustration Nouvelle.

A Montréal il giornalista istriano, affermatosi in precedenza come drammaturgo a Milano dal 1906 e a Parigi dal 1929, fonda il Montréal Repertory Theatre dando così un forte impulso al rinnovamento del teatro della metropoli francofona. Nel giugno del 1940, in seguito alla dichiarazione di guerra di Mussolini a Gran Bretagna, Francia e Canada, il governo canadese attiva il War Measures Act, misura che consente il fermo di un sospetto senza un preciso capo d'imputazione. Molti gli italiani a pagarne le conseguenze, tra cui Duliani.

Viene internato nel campo di concentramento di Petawawa (Ontario) dal giugno del 1940 all'ottobre del 1943. Durante la prigionia abbozza, in lingua francese, quel “documento romanizzato” che verrà pubblicato nel 1945 con il titolo La Ville sans femmes (Montréal, les Éditions Pascal). Testimonianza unica dell'esperienza concentratoria in Canada di un italiano, il romanzo viene autotradotto a distanza di un anno con il titolo Città senza donne (Montréal, Gustavo D'Errico, 1946). Alla liberazione, Duliani riprende il suo lavoro di giornalista e contribuisce a introdurre in Québec il teatro di Pirandello. Muore nel 1964. Tre anni prima veniva nominato membro del Conseil des Arts du Québec.

Giovanni Angelo Grohovaz

Giovanni (Gianni) Angelo Grohovaz nasce a Fiume nel 1926. Emigra in Canada alla fine del 1950, dopo aver lasciato la sua città natale al termine della guerra e aver vagato in cerca di sistemazione in molte città del nord Italia e nell'insediamento di Fertilia (Sardegna). Giunge in Canada portando con sé solo una valigia piena

di libri. Svolgerà nel corso degli anni ben ventisette diversi lavori (tagliaboschi, ferroviere, carpentiere, manovale, meccanico, ecc.). È però in campo giornalistico che Grohovaz si mette maggiormente in luce, specie per l'impegno profuso in favore dei diritti dei lavoratori italiani emigrati in Canada che tra gli anni Cinquanta e Sessanta sta raggiungendo una consistenza numerica di un certo rilievo. Proprio per dar voce alle loro rivendicazioni, Grohovaz collabora con varie testate montreali. Ma è a Toronto che la sua attività si fa più decisiva: qui fonda, nel 1954 assieme ad altri connazionali, il Corriere Canadese, quotidiano in lingua italiana tuttora esistente. Muore nel 1988 a Tiny Township (Ontario). L'anno successivo viene pubblicato La Strada bianca, suo scritto più noto, redatto nel corso del 1952.

Diego Bastianutti

Diego Bastianutti, nato a Fiume nel 1939, ha avuto una vita intensa che lo ha posto, giovanissimo, al centro di un crocevia di avvenimenti storico-politici che portarono la sua famiglia prima a rifugiarsi in Italia alla fine della seconda guerra mondiale,

poi cinque anni dopo, passando per l'esperienza del campo profughi, ad imbarcarsi per gli Stati Uniti su una Liberty ship con i documenti da “D.P.”. Da questa iniziale odissea, sono scaturite molte correnti di ispirazione per le sue poesie ed il suo scrivere, e si è anche originata una vena di nomadismo che lo ha portato a viaggiare e soggiornare in paesi diversi, Stati Uniti, Italia, Sicilia, Canada, in fasi diverse della sua carriera e della sua vita. Conosciuto inizialmente come studioso di letteratura italiana e spagnola, particolarmente del periodo del Siglo de Oro, ha prodotto dal 1994 alcune raccolte (“Il punto caduto”, “La barca in secco”, “Per un pugno di terra”) e la traduzione di una scelta di poesie di Giuseppe Ungaretti. Dal suo arrivo a Vancouver qualche anno fa, Bastianutti è diventato una presenza di tutto rilievo sulla scena culturale della città, partecipando e coinvolgendosi nell'organizzazione di avvenimenti culturali come la prestigiosa serie “World Poetry” e quelli presso la Co-op radio e la Vancouver Public Library. Ultima sua fatica, la raccolta di poesie The Bloody Thorn uscita nei primi mesi di quest'anno.